00810

UN EPISODIO

del

SAN MICHELE

Melodramma giocoso

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

nella Primavera del 1836.

TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI		ATTORI
GIAN ANTONIO BRUCIACORE, sopranominato il PIGNA, padrone di varie case in Milano; vecchio, avaro, usuraio.		Sig.r SCHEGGI GIUSEPPE
ADOLFO, pittore, di lui nipote,		Sig.r LONATI CATONE.
BISCROMA, maestro di musica.		Sig.r CANETTA FRANCESCO.
MACARIO, poeta	Inquilini del Pigna	Sig.r ROPPA GIACOMO.
PLACIDO, rigattiere,		Sig. BIONDI LORENZO.
MADAMA ORTICA, merciaia, vedova.		Sig.a CASIGLIERI ANNETTA.
FIORINA TREGALANTI, sartora.		Sig.a ALBERTAZZI EMMA.
UN PROCURATORE.		N. N.

CORI E COMPARSE

Inquilini del Pigna, uomini e donne; Sartorine, scolare di Fiorina; Facchini; Uscieri.

La scena è in Milano.

La Musica è del signor Maestro GIUSEPPE CONCONE.

Le scene tanto dell' Opera che del Ballo sono d'invenzione ed esecuzione dei signori FABRIZIO SEVESI, nipote del signor Galliari, e VACCA LUIGI, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella R. Accademia di Pittura e Scultura.

Primo Violino Capo e Direttore d' Orchestra.

Signor Ghebart Giuseppe,

Socio d' onore e Direttore dell' Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo.

Signor Tagliabò Giuseppe.

Primo violino dei Balli	Sig.	Gabetti Giuseppe.
Capo dei secondi violini	»	Cervini Giuseppe.
Prima viola	»	Unia Giuseppe.
Primo violoncello	»	Casella Pietro.
Primo contrabbasso	»	Anglois Luigi.
Primo oboe	»	Vinatieri Carlo
Primo flauto	»	Pane Effisio.
Primi clarinetti		Merlati Francesco. Majon Giuseppe.
Primo fagotto	»	Zanetti Ottavio
Primo corno da caccia	»	Belloli Giovanni.
Primo trombone	»	Ciampo Giovanni.
Prima tromba	»	Raffanelli Quinto.

Maestro e Direttore dei Cori.

Signor Buzzi Giulio.

Suggeritore.

Signor Minocchio Angelo.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.º 19.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la corte d'una casa di Milano. *Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili. Varii ordini di ringhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano letti, ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono, portando* sedie, cumò, canapé, *e rotolando carretti. Tutto il vicinato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.*

Coro

I. Piano, piano.
II. Olà! badate ...
I. I cumò!
II. Gli specchi!... i quadri!...
I. Ogni cosa mi sciupate.
II. Non è già roba da ladri.
I. Quella corda un po' più stretta ...
Un puntel di quà e di là...
II. Troppo piena è la carretta ...
Qualche cosa cascherà. (*Escono i Facchini coi carri ecc.*)
Tutti Mà che usanza è mai cotesta
Di sloggiar tutti in un giorno!
È un impiccio, un rompitesta,
Un aver l' inferno attorno.
Taroccare coi vicini ...
Bestemmiare coi facchini...
Tener d' occhio questo e quello ...
Qua un baule, là un fardello...
Lasciar roba in ogni dove ...
Guastar tutto quando piove...
Alle spalle due padroni
Che domandan le pigioni ...
Chi vi tarda, chi vi affretta ...
Chi respiro non vi dà! ...
Uh! giornata maledetta
Per chi viene e per chi va! (*Ricomincia il lav.*)
I. Piano, piano!... Olà! badate...
II. I cumò! gli specchi!... i quadri!...

I. Ogni cosa mi sciupate ...
II. Non è già roba da ladri ...
I. Troppo piena è la carretta ...
II. Un puntel di qua e di là.
Tutti Uh! giornata maledetta
Per chi viene e per chi va!

SCENA II.

Pigna, Placido, Macario, e madama Ortica. indi tutto il vicinato, uomini e donne.

Pig. Siamo al dì di San Michele,
E ancor casa non avete?
Ne ho piacere: imparerete
Le disdette ad affrettar.
Pla. Ma sentite: è ben crudele
Lo scacciarmi in tal maniera.
Non potete fino a sera
Obbligarmi a traslocar.
Pig. Fino a sera!... in men d'un'ora
Vuoto io vo' l'appartamento.
Pla. Ma perchè? nessuno ancora
Ve l'ha chiesto, a quel ch'io sento.
Pig. O sfrattate, o dal balcone
La mobilia io getterò.
Pla. Con quel sordido avarone
Perdo il fiato, io ben lo so. (*Gli volge le spalle.*)
Pig. E così?... signor Macario?
Che si fa? dov' è la rata?
Mac. Ma... fallito è l'impresario ...
La mia paga in fumo è andata ...
Io la chiave a voi consegno ...
Chino il capo ... e me ne vo.
Pig. Come? che? La roba in pegno
Lascerete ...
Mac. Oh! Dio!... non ne ho.
Pig. Non ne avete?... e quei fardelli?... (*Gli toglie il*
Mac. *Omnia bona mecum porto.* *fagotto e lo apre.*)
Pig. Il Rimario del Ruscelli!...
Melodramma ... *Il Collotorto.*
Mac. È un tesor per un maestro.
Pig. Un tesoro! io lo sequestro ...

Mac. { Mai più casa infin ch' io vivo
A Poeti affitterò.
Basta il Dramma, io me ne privo ...
Ma il Rimario!... oh! questo no. (*Esce Ort. e gli presenta una chiave.*)

Pig. Che cos' è, madama Ortica?

Ort. È la chiave ch' io vi rendo.

Pig. Voi?... perchè?

Ort. Non val che il dica:
Ho pagato, e andarne intendo.

Pig. Senza darmi la disdetta?
Su due piedi? oibò! oibò!

Ort. Questa casa maledetta
Abitar più non si può.

Pig. Come? come? e la ragione?...

Ort. È una vera catapecchia.
Non può chiudersi un balcone...
Ogni porta è rotta e vecchia ...

Pig. Son pretesti, bricconate
Ch' io giammai non soffrirò.

Ort. I vicini interrogate ...
E, se ho torto io resterò. (*I vicini si accostano.*)

Cori, Pla., Mac. e Ort.

In Milano non si trova
Più sdruscito casamento:
Nulla mai vi si rinnova,
Non si fa miglioramento.
È scoperto, è rotto il tetto ...
Piove addosso, piove in letto ...
Manca l'aria, non ci è lume ...
I camini mandan fume...
State e inverno, notte e giorno
Scarafaggi vanno attorno...
Vi è di sorci una battaglia,
Un rumor da bestemmiar.
Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.

Pig. Oh! che tempi! oh! che genia!
Che inaudita sconoscenza!
Veggo in voi men d'albagia
Dei semestri alla scadenza.
Quando io chiedo il mio danaro
Voi sputate meno amaro;

Quando tempo domandate
Tutto buono allor trovate ...
Senza spesa, senza fitto
È un palazzo anche un soffitto ...
Per salvarvi dagli uscieri,
Anche un pozzo buon vi par ...
Male-paghe! paltonieri!
So ben io quel che ho da far.

Pla. Signor Pigna! dove alloggio?
Pig. Vi è la piazza del Castello.
Ort. Signor Pigna, io pago e sloggio.
Pig. Resterete: a ognun mi appello.
Mac. Signor Pigna, il mio Rimario...
Pig. Crepa tu e l'impresario.

Cori, Pla., Mac. e Ort.

Avaraccio! arpia! tanaglia!
Vanne ai porci ad affittar.
Pig. Via pezzenti! via canaglia!
So ben io quel che ho da far. (*Partono.*)

SCENA III.

Pigna, indi Macario che torna.

Pig. Oh! è pur la gran disgrazia
Quell'esser possidente!
Vorrebbe scorticarvi ogni pezzente.
Mac. Signor Pigna!
Pig. ... Ancor qui?
Mac. ... Siete deciso
A tenervi il Rimario, e *Il Collotorto?*
Pig. Certamente.
Mac. Io son morto,
Io son precipitato. Oh! me 'l rendete,
E *gratis* vi farò l'Epitalamio
Quando vi sposerete alla Sartora.
Pig. Che Sartora?
Mac. Fiorina.
Pig. Eh! va in malora.
Mac. Si sa, ne parlan tutti,
Che ne siete invaghito, e che per lei
Non badate a danaro.
Pig. Io?...
Mac. Voi. Si sa

Ch'Ella da un anno in quà
Non vi paga gli affitti, e che voi stesso
Creditor di più somme
Sospendeste il sequestro pronunziato.

Pig. Io ?

Mac. Voi. Si sa che siete innamorato.

Pig. Taci lingua infernale!
Non è vero.

Mac. È verissimo. Si sa
Che appena giungerà
Il nipote da Roma, e avrà sposata
Quell' altra sgangherata
Di vostra figlia, prenderete in casa
La bella Dulcinea ...

Pig. Taci ti dico:
Non è vero.

Mac. Si sa ...

Pig. La vuoi finire,
Affamato, accattone? o ch' io... (*Minacciandolo.*)

Mac. (*Ritirandosi.*) Si sa ...

Pig. Ah! Briccone! (*Lo insegue e gli tira il Rimario.*)

Mac. (*Raccogliendolo.*) Il Rimario almeno è qua. (*Partono.*)

SCENA IV.

Adolfo, Biscroma. Adolfo entra in iscena correndo. Biscroma lo segue: ha un fascio di musica sotto il braccio.

Bis. Che diamine! Sta mane
Corri come un levrier.

Ado. Che vuoi? mi sembra
Di scorgere un Usciere in ogni oggetto.
Qui sicuri siam noi?

Bis. Sì sì, t' ho detto.
In questo parapiglia
Di carri, di cavalli e di facchini,
Tu saresti sicuro anche di fuori.

Ado. Amico, han buona vista i creditori.
Ma questo signor Pigna
Persüader tu speri?

Bis. Un usuraio
È un po' duro d' orecchio; ma per altro
Io l' ho preso più volte per la gola.
Eccolo.

SCENA V.

Pigna e detti.

Bis. Signor Pigna, una parola.
Pig. Parlate: io già m' immagino ...
I soliti ricorsi.
Ado. (Ahi! ahi! che faccia torbida!)
Bis. (Farebbe invidia agli orsi.)
Pig. Su via di che si tratta?
Qualche pigion protratta ...
Una cambial che scade ...
Un conto del sartor ...
Ado. Bis. Una cambial... che scade ...
Appunto,... sì signor.
Bis. In grande impiccio trovasi
Cotesto amico mio.
Ado. Mi mancan cento talleri,
Gli aspetto dallo zio.
Bis. Ado. Se foste sì cortese
Prestarceli un sol mese,
Saria per noi favore,
Piacere singolar.
Pig. Oh sì, con tutto il cuore!
A voi no 'l so negar.
Avrà, secondo il solito,
Qualcun per garanzia?
Bis. Ado. (Ahimè!)
Pig. Una firma valida?
Bis. Sì, certo.
Pig. Ed è?
Bis. La mia.
Pig. È buona.
Bis. (Manco male.)
Ado. (Respiro!)
Pig. E l' ho per tale ...
Avrà peraltro, io credo,
Un pegno da lasciar.
Ado. Bis. Un pegno? io non ci vedo
Bisogno d' impegnar.
Bis. La firma?
Pig. Ella è buonissima.

Ado. Ma dunque?
Pig. Che volete?
Noi siamo così fragili ...
Non so se m'intendete ...
Sia detto fra di noi ...
Domani ... od egli, o voi
Potete, il Ciel non voglia!
Il mondo abbandonar.

Ado. / *Bis.* No, no; non ho / ha tal voglia;
Ve 'l posso assicurar.

a 3.

Pig. Ragazzi, le disgrazie
Ci piovono d' attorno:
A mille se le comprano
I giovani del giorno:
L'amor, le gozzoviglie,
Il giuoco, le bottiglie,
Son vizi, e vizi al segno,
Che dan di che pensar.
Ragazzi, senza pegno
Giurai di non prestar.

Bis. Ado. Vedete ... esaminateci ...
Siam forti, siam robusti:
Sebbene ancor siam giovani,
Son l'arti i nostri gusti:
Di vivere giuriamo
Infin che non paghiamo:
Fia sacro il nostro impegno,
Non c' è da dubitar.
(Dove trovare un pegno?
Che cosa abbiam da dar?)

Bis. L'ho trovato ...
Pig. Sì, l'ho caro.
Qua: vediam.
Bis. Il mio spartito.
Pig. Ci vuol altro!
Bis. Ei val danaro.
Pig. L'impresario io so fuggito.
Bis. (Maledetto!)
Ado. Oh, veh il balordo!
Del miglior non mi ricordo.

Ho un tesoro.

Pig. Bagatella!

Ado. Osservate. (*Cava un ritratto.*)

Pig. Che cos' è?

Ado. Oh cospetto! è la mia bella.

Pig. Vostra?

Ado. } Mia.

Bis. } Sua.

Pig. (Meschino me!)

Ado. (È sorpreso.)

Bis. (Il colpo è fatto.)

Pig. (Di Fiorina egli è il ritratto!)

Ado. Non vi par che sia un gioiello?

Bis. Eleggete: o questo o quello.

Ado. Chi la vede, e non l'adora?

Bis. Vale un regno, e a voi lo do.

Pig. Ite entrambi alla malora.

Ado. Bis. No 'l volete?

Pig. No.

Ado. Bis. No?

Pig. No.

a 3.

Bis. Ado. Ricusar uno spartito
Che a Rossini onor faria!
Un ritratto sì finito
Qual non so se in Brera sia!...
Tal tesoro preferire
Al valor di poche lire!
Sta a vedere che la pelle,
Da qui un poco ci vorrà!
(Un gran pro dall' Arti Belle
Si ricava in verità!)

Pig. Se venisse Päesiello,
Michelangelo, il Guercino,
Non darei, nè a lor, nè a quello,
Senza pegno, un sol quattrino.
Altra musica io non sento
Che suon d'oro o suon d'argento;
Fuor che quei delle monete,
Niun ritratto per me fa...
(Donne finte quante siete,
Matto è ben chi fe' vi dà!)

SCENA VI.

Adolfo e Biscroma.

Ado. Raggiungilo, raggiungilo...
Non mi ha reso il ritratto.
Bis. (*Correndo al portone.*) Ehi! signor Pigna!...
Signor Pigna! - È sparito. Torneremo.
Ado. Ma intanto che faremo?
Io non ho un soldo in casa.
E tu, Biscroma?
Bis. Ed io *tabula rasa.*
Ado. Non vorrei che Fiorina
Se ne avesse ad accorgere. Un amante
Asciutto e indebitato,
È tosto congedato.
Bis. Eh! non temere:
Ella ha troppo buon cuore, e non ignora
I sacrifizi che tu fai per lei.
Ricco saresti.
Ado. È ver: ricco sarei.
Ma schiavo d'uno zio
Che avaro mi si dice, ed ammogliato
Ad una gobba e brutta creatura,
Chè tale è la sposina a me lasciata
Dal padre in testamento. Ah! se Fiorina
Avesse da scacciarmi, a Roma io torno.
Bis. Coraggio: ancor di giorno
Molto spazio ci avanza.
L'ultima che si perde è la speranza. (*Partono guardin.*)

SCENA VII.

Camera in casa di Fiorina. Scanzie e utensili da Modista. Armadi di fronte, e porta d'ingresso:

Coro di Sartine che entrano da una parte e dall'altra, indi Fiorina.

I. Si cambia, o no, di casa?
II. Si resta a quel che par.
Fiorina è persuasa
Che non potria trovar
Alloggio eguale.
Infatti, per fortuna
Vicino a lei non v'ha

Modista, o sarta alcuna
Che in arte e abilità
Le sia rivale.

Tutte Due passi dalla porta
Abbiamo i mercadanti;
Qui presso, quel che importa,
Abbiamo i nostri amanti ...
In sulla via maestra
Abbiamo la finestra;
Possiamo, se ci comoda,
Chi passa vagheggiar ...
Fa bene, fa benissimo
Fiorina a non cambiar! (*Siedono a vari lavori entra Fiorina.*)

Fio. Ebbene? è cominciato
Quell'abito da sposa?

Coro È quasi terminato.

Fio. È pur la bella cosa! (*Osservando.*)
L' altr'abito sta notte ...
Domani la *Capotte* ...
Tagliati di mia mano ...
Bizzarri tutti e tre ...

Fio. e *Coro* { Non v'ha, non v'ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. Sian pure vecchie o giovani,
Di qual si sia statura,
Le donne a me ricorrano
Se voglion far figura.
So scegliere i colori
Adatti ad ogni pelle.
Riempio dentro e fuori
Le troppo smilze e snelle ...
Smagrir io so le grasse ...
Alzar poss'io le basse ...
Un busto io stringo e spiano
Se largo e gobbo egli è ...

Fio. e *Coro* { Non v'ha, non v'ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. Più pieghe che è possibile (*Osserv. i lavori.*)
D'innanzi a quel corpetto ...
I fianchi ben tondeggino

Il cinto stretto, stretto...
O donne, ci vuol testa:
Natura è capricciosa...
A chi negato ha questa,
A chi quell'altra cosa:
Se l'arte, se l'ingegno
Non viene a suo sostegno,
Il sesso aspira invano
A innamorar di sè.

Fio. e *Coro* { Non v'ha, non v'ha in Milano
Sartora al par di me. / te.

Fio. Basta così, ragazze,
L'ora è di pranzo. Andate. Farò io
Finchè non ritornate;
Ma per quest'oggi almen sollecitate. (*Le Sart. part.*)

SCENA VIII.

Adolfo, Biscroma e Fiorina.

Fio. Bravo, signor Adolfo!
Molto avaro è di sè!
Ado. Scusa Fiorina...
Ma ieri e stamattina,
Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
Che a fatica da lor mi liberai.
Non è vero, Biscroma?
Bis. Oh! gravi assai.
Fio. Bella testimonianza!
Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
Un sol di questi impicci...
Ado. Affar noiosi,
Faccende di famiglia,
Conti da ripassar pieni di sbagli...
Non è vero, Biscroma?
Bis. È vero.
Fio. E dagli!
Bis. (Se la sapesse tutta!...)
Ado. (Per carità, sta cheto.)
Fio. Ah! ah! misteri,
Segreti fra di voi! Signori miei,
Non son sì gonza da prestarvi fede.

Voi m' ingannate.

Ado. Noi!!

Bis. Chiaro si vede.

Fio. Qua con me ... parlate chiaro ... (*Gli prende ambidue per un braccio.*)
Già, so tutto.

Bis. (Oh! bella!)

Ado. (Tutto!)

Fio. Nuove voglie!...

Bis. (Di danaro.)

Fio. Qualche impegno!...

Ado. (E come brutto!)

Fio. Non saresti tu per caso
Da interesse persüaso
A obbliare l' amor mio,
A cercare dello zio,
E la giovane cugina
Per ripiego ad accettar?
Parla, dì.

Ado. Ti par, Fiorina!

Fio. Voi parlate. (*A Bis.*)

Bis. Oibò! vi par?

Ado. Io non vidi ancor lo zio,
L' uno all' altro ignoti siamo.
La cugina non vogl' io;
Sol Fiorina apprezzo ed amo.
Primo ed unico pensiero
Sei tu sola ..., ah! sola tu.
Di', Biscroma? è vero?

Bis. È vero.

Fio. Tanto fa ... ma so di più.
So che ha gusto il signorino
A far sempre il vagheggino,
Che fu visto ier mattina
Da una certa cantarina,
Che un amico esperto e destro,
Che un briccone di maestro,
In segreto, sotto mano,
Per sue viste ve 'l guidò ...
Non è vero? (*A Bis. imitando Ado.*)

Bis. Oh! piano, piano ...

Fio. Non è vero?

Bis. Oh! questo no.

Più non taccio: vo' levarmi
Questa taccia vergognosa.
Ado. (Deh! sta cheto.)
Bis. Non seccarmi.
Voglio dir com' è la cosa.
Sì sappiate ch' oggi e ieri,
Per paura degli uscieri,
Ora in questo, or in quel tetto
A nascondersi è costretto,
Perchè deve al locandiero
Cento talleri pagar.
Non è vero? (*Imitando Ado.*)
Ado. (È fatta.) È vero.
Bis. Ah! mi par di respirar.
Fio. Questo è tutto?
Bis. Tutto questo. (*Fio. va ad un tavol.*)
Ado. (Ah! briccon, tradito mi hai.)
Fio. Prendi, e paga. (*Gli dà una borsa.*)
Ado. Io!... che?
Bis. Fa presto.
Ado. No, non posso.
Fio. E perchè mai?
Ado. Da una donna!... ah! non potrei...
Di me stesso avrei rossor.
Bis. Il baggiano che tu sei!
Lo fan tutti.
Fio. Il fa l' Amor.

a 3.

Bis. Questi scrupoli soverchi
Oggidì son fuor di moda:
Chi ha bisogno è ben che cerchi,
Chi ritrova è ben che goda.
Quanti van con sella e sproni,
Che, qual noi, ne andrian pedoni!
Quanti scialan baldanzosi,
Che starian negletti e ascosi,
Se non fosse (già m'intendi)
Del bel sesso la bontà!
Meno smorfie: prendi, prendi,
O l' uscier te prenderà.
Fio. Eh! gli amanti non dan mente
Ad inezie di tal sorta:

S' io ti salvo nel frangente,
Ch' io sia donna che t' importa?
Tali i padri avean puntigli,
Non gli han più men gonzi i figli.
Tanto al mondo il sesso vostro
Spende e spande a pro del nostro,
Che giustizia e dritto parmi
Se talvolta si rifà.
Il restìo di più non farmi,
Tai riguardi Amor non ha.

Ado. Per seguir cotesta moda,
Che vantar t' intesi spesso, (*A Bis.*)
Ci vorria la faccia soda,
Ch' han cert' uni e ch' hai tu stesso.
S' io ricuso, s' io non voglio (*a Fio.*)
Non lo faccio per orgoglio:
Se cedessi, se accettassi
Mi parrebbe, ovunque andassi,
Che dovesse ognun sapere
Rinfacciar la mia viltà.
(Lascia far, che quell' usciere, (*piano a Bis.*)
Più che a te, sul cor mi sta.) (*Ado. va via sempre ricusando; Bis. lo segue colla borsa alla mano; Fio. gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna*)

SCENA IX.

Fiorina sola, indi Pigna.

Fio. Povero Adolfo! È onesto,
Delicato davvero; e son contenta
Che giovargli ho potuto. — Ed io frattanto?...
Eh! un' altra pelatina al signor Pigna,
E tutto è accomodato. (*Pig. entra e chiude la porta*)
Eccolo. — Ei chiude l' uscio!... oh! oh! è accigliato.
(*Pigna s' innoltra in aria burbera*)
Che avete, signor Pigna?
Perchè l' uscio chiudete?

Pig. Io vo' gridare:
Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
L' intero vicinato i nostri affari.
Vengo a prender, madama, i miei danari.

Fio. E che? siete impazzito?

Pig. Lo fui, quando di voi m' innamorai,
Quando fede prestai
Alle vostre moine... O pagar tosto,
O vedere eseguito
Il sequestro ottenuto, ha più d' un mese.
Fio. Come? e tanto con me siete scortese?
In che peccò Fiorina?
Che mal vi fece?
Pig. Al suo pittor lo chieda,
Al suo caro pittor.
Fio. Caro pittore?
In verità, signore,
Siete impazzito. A me tal onta?
Pig. A voi:
Questo ritratto vi dirà chi siete.
Fio. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!
Pig. Ridete?
Io non rido. E che? un galante
Disperato e pien di stocchi,
Che vorrebbe dell' amante,
Se il potesse, impegnar gli occhi,
Preferito ad un mio pari
Che profuse i suoi danari!
Ad un uom che un vezzo, un riso
Ha comprato a peso d' ôr!
Hai perduto, io te ne avviso,
Hai perduto il protettor.
Fio. Protettore! uno spilorcio,
Un taccagno, un usuraio,
Che torrebbe il pelo a un sorcio
Se sparmiar potesse il saio,
Far pretende lo spaccone,
Millantar protezïone,
Trattar vuole colle belle
Con un tuon da creditor?
Signor mio, non son di quelle:
Vo' men fumo e più valor.
Pig. Paga dunque: hai tempo un' ora.
Fio. È anche troppo.
Pig. Manco male.
Fio. Pagherò, ma va in malora;
Non salir più le mie scale.

Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...

Pig. Ciarle, ciarle.

Fio. Sappi, o stolto, (*con più forza*)
Che il ritratto mi fu tolto
Dal sergente mio fratello,
Informato che di quello
A te ch' odia mortalmente
Un presente - io volea far.

Pig. Il sergente!!

Fio. Sì, il sergente.

Pig. Questo poi gli è un altro affar.

Fio. Sappi ancor che ha minacciato (*crescendo sempre*)
Una scena, un qualche eccesso,
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso...

Pig. (Maledetto!)

Fio. Che il mio core
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d' ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.

Pig. No, Fiorina, no, non dirlo...
Io ti prego a perdonar.

Fio. a 2. Ci' vuol proprio un cor di fiera (*piangente*)
Per trattarmi in tal maniera...
Quando a lui fedel mi serbo,
Quando ad altri non do retta,
Ei fa il Todero, il superbo!..
Mi spaventa, mi rigetta!..
No, non san cotesti avari
Cosa è amor, cos' è pietà.
(Ah! con gli asini suoi pari,
Donne mie, così si fa.)

Pig. Deh! ti acqueta, o gioia mia... (*supplichevole*)
Fu delirio, fu pazzia...
Io dimentico ogni conto,
Se la collera ti passa...
Tutto a far per te son pronto...
Sei padrona della cassa...

L' amor tuo non cambierei
Pel Perù, pel Canadà...
(Poffar bacco! io non vorrei
Che l' usciere venisse qua.) (*odesi battere alla porta*)

Pig. Han bussato.

Flo. Han bussato!

Voci (*di fuori*) Fiorina!

Flo. (È l' amico... Se il vede son guai.) (*mutando di nuovo*)

Pig. Senti, senti.

Voci (*di fuori*) E così!

Flo. Me meschina!
Son perduta.

Pig. Perduta! che hai!

Flo. Giusto cielo! è il fratello.

Pig. Il fratello!

Flo. Se ti scorge qui nasce un macello.

Voci Ehi! Fiorina!

Flo. (*alla porta*) Un momento, un momento.

Pig. Non aprir, non aprir per pietà.

Flo. Qual ripiego!

Pig. Oh! qual brutto cimento!

Flo. Che si fa!

Pig. Dillo tu... che si fa!

Flo. Colà dentro... nel mio gabinetto...
Si potrebbe... si tenti... si vede.

Pig. Presto, presto: l' indugio è sospetto...
Che qualcuno sia teco ei non creda.
Dove vuoi, da per tutto mi ascondo,
Purchè lungi io mi trovi di qua.

Flo. Per rumor, per sussurro ch' ei faccia,
Non fiatare, non muover di là. (*Flo. la chiude nel gabinetto, e toglie la chiave, indi va ad aprire l' uscio di casa.*)

SCENA X.

Entrano Bisarroma e Adolfo, quindi Placido, madama Orbina, Macario, e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un procuratore con uscieri del tribunale.

Adol. Bis. Ah! Fiorina!

Flo. Ebben? ch' è stato?

Pla. Orb. Vedi! Uscieri.

Flo. Uscieri! oh Dio!

Tutti De' tuoi mobili ordinato
È il sequestro.
Mac. Il caso mio.
Pro. *A richiesta del Signore* (*leggendo*)
Gian Antonio Bruciacore...
Ado. Bruciacore? come? come?
Pro. *Detto il Pigna.*
Tutti È giusto il nome.
Ado. È mio zio.
Fio. Tuo zio! che sento?
Tutti Quell' avaro! Bella affè.
Pro. Zitti là per un momento:
Finchè leggo attenti a me.
A richiesta del Signore...
Tutti Lo sappiamo, avanti avanti.
Pro. *Detto il Pigna... creditore*
Di Fiorina Tregalanti...
Della somma confessata,
Già scaduta e liquidata,
Di seicento ottanta lire,
Soldi sei, danari tre...
Ado. Ed è ver?...
Fio. Non ci è che dire.
Tutti Ah! Fiorina!...
Pro. Attenti a me.
Dichiarato ha il Tribunale
Alla detta convenuta,
Ch' ella paghi la cambiale,
Come in atti, e già scaduta:
Altrimenti si è accordato
All' attor su mentovato
Di poter... in casa... eccetera,
Sequestrare e pignorar.
Dunque?
Fio. Dunque.
Pro. È qui la lettera...
O pagare, o sequestrar.
Fio. Sequestrate. (*gli uscieri si dispongono al loro uffizio*)
Ado. (*a parte*) Ah! mia Fiorina!
Quel danaro...
Fio. Cheto, cheto.
Ado. Io cagion di tua rovina?...

Fio. Zitto, zitto, io ti ripeto.
Tutti Maledetto quell' avaro!
Egli nuota nel danaro,
E ogni giorno fa un sequestro!
E pur segue a scorticar!
Mac. Tanto in lesina è maestro,
Che ha l' appalto dei succhielli;
Che sta mane anche il Ruscelli
Mi voleva sequestrar.
Pro. Anche qui veder dobbiamo. (*alla porta del gabinetto*)
Fio. Non ci è chiave, si è smarrita.
Pro. Senza chiave che facciamo?
Fio. Sigillate, e sia finita. (*Si pongono i sigilli alla porta*)
Tutti Si potesse quell' avaro
Sotto-terra sigillar!
Ado. Ed io spesi il suo danaro!
Ah! la stento ad ingoiar.
Fio. Zitti: udrete un caso raro,
Gran risate abbiam da far. (*Il procuratore e gli uscieri partono*)

SCENA ULTIMA.

Fiorina, Placido, madama Ortica, Macario, Adolfo, Biscroma, Pigna nel gabinetto, e Coro di vicini.

Fio. Sono andati... Ah! ah! ridete.
Tutti Rider puoi con questi guai?
Fio. Colà dentro... non sapete...
Tutti Colà dentro...
Fio. Ci è...
Tutti Chi mai?
Fio. Ci è nascosto, sequestrato...
Ritenuto, sigillato...
Gian Antonio Bruciacore
Per un caso singolar.
Tutti Sigillato! Un creditore!...
Bella, bella! è da contar. (*Fio. accenna di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto*)
Fio. Signor Pigna!... Non udite?
Signor Pigna;
Pig. (*di dentro*) Andò il sergente?
Fio. Sì; ma voi più non escite.

Pig. Più non esco?
Fio. Certamente.
Son gli uscieri capitati;
I sigilli han qui applicati,
E lì dentro sigillato
Han lasciato... (*Accennando a tutti*)
Tutti (*forte*) Il creditor. (*Scoppio di risa universale.*)
Pig. Che mai sento? ci è qualcuno.
Apri su... che insidia è questa?
Fio. Dei vicini accorse ognuno
Al rumor che si destò.
Pig. Apri su.
Tutti Ci sei? ci resta.
Pig. Traditori! aprite.
Tutti No.
Fior. e Tutti (*Interpolatamente.*)
T' apriran quando il sigillo
A levar verran gli uscieri,...
Sta lì cheto, sta tranquillo
Con gli armadi, coi forzieri...
Cerca... fruga... osserva... godi...
Conta i travi, i buchi, i chiodi...
Picchia pure, dà pur botte,
Urla, strilla, ma sta là.
Signor Pigna, buona notte...
N' empiremo la città.
Pig. Ah! bricconi, aprite tosto...
Qui si soffoca dal caldo.
Deh! Fiorina, io son disposto,
Io son pronto a farti il saldo...
T' odo, sì, poeta cane...
Tu maestro da campane...
Voi ridete, mi schernite...
Non avete carità!...
Mascalzoni, aprite, aprite:
Non mi fate crepar qua. (*Tutti si allontanano ridendo*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera, come nell' atto primo.

Fiorina seduta sopra pensieri, circondata dalle sue Sart.; Plac. da un lato, e Mac. dall'altro, imbarazzati. Mad. Ort. si dirige ora ad una, ora agli altri.

Ort. Con tutto il vostro comodo
Qui rimaner potete:
Domani penserete
Che più vi converrà.
Avrete mille camere:
N' è piena la città.

Mac. Grazie, madama Ortica.

Pla. Grazie, vicina mia.

Fio. Sono obbligata, amica,
A tanta cortesia ...
Ma quel sequestro ai mobili
Come si leverà?

Mac. Almen cotesti incomodi
La pöesia non ha.

Sart. Rimasto da finire
È l' abito da sposa,
Il busto da imbottire
Per la contessa Ombrosa ...
Cappotti, palatine,
Merletti, blonde e trine,
Chi sa, chi sa domani
Che diavol nascerà!

Fio. Perduto, per lo meno,
Il credito sarà. (*Sorge.*)

Tutti (Amore, lo sproposito
Sta volta fu maiuscolo;
Se giungo a uscirne libera
Non si rinnoverà.)
(Dar tutto per quel bindolo,
Rischiar la roba e il credito,
Sartora! bella! giovane!
È matta in verità.)

SCENA II.

Adolfo, Biscroma, e detti.

Ado. Buone nuove, buone nuove! (*A Fio.*)
Bis. Metti mano al tuo Rimario. (*A Mac.*)
Ado. Domattina ei fa le prove.
Bis. È tornato l'impresario.
Mac. Oh! miracolo inaudito!
Bis. Mi / *Ado.* Gli ha pagato il mio / suo spartito.
Mac. E il mio libro? *Il Collotorto.*
Ado. Bis. Anche questo pagherà.
Mac. Su due piedi glielo porto ...
Ciel! l'ha il Pigna. Oh crudeltà!
Ado. L'amicizia del mäestro
Ci ha giovato, o mia Fiorina:
De' tuoi mobili il sequestro
Fia levato domattina.
Bis. Sì: doman si dissigilla.
Ado. Sì: dormir tu puoi tranquilla,
Tutti Che l'avaro creditore
Più noiarti non potrà.
Fio. Ah! non trovasi buon cuore
Fuor che in sen di povertà.
Tutti Dunque allegri.
Mac. Allegri un corno ...
Il mio Dramma! ...
Ado. Bis. Fia pagato.
Mac. Ahi! l'ha il Pigna.
Ado. Bis. Al nuovo giorno
Ei sarà dissigillato.
Bis. Dunque, addio malinconia ...
Fio. Sia compita l'allegria ...
Bis. Una cena, un gran baccano
Questa sera abbiam da far.
Tutti Bene, bene: ceneremo.
Siamo amici, abbiam danaro:
Balleremo, rideremo
Alle spalle dell'avaro:
Alla festa convitato
Vogliam tutto il vicinato:

Ci dobbiamo a larga mano
D'ogni noia compensar. (*Partono le Sart. Ado. vuol uscire.*)

SCENA III.

Adolfo, Fiorina, Biscroma e Macario.

Fio. Tu parti, Adolfo?
Ado. Ad ordinar la cena
Io vado qui vicino all'osteria.
Mac. E in Apolline sia;
Mi raccomando a te.
Ado. Lasciami fare. (*Per uscire.*)
Fio. Ma tu sei mesto, Adolfo!
Ado. Io! no: ti pare?
Bis. Ed a me pur non sembri
Del tuo solito umor.
Ado. A dirla schietta,
Sto pensando allo zio. Veggo che alfine
Dalla necessità sarò costretto
Di presentarmi a lui.
Bis. Va, va... vedremo...
Studierem qualche astuzia onde salvarti
Da cotesto sparviero.
Ado. Sì: ma...
Mac. Bis. Fio. Va via; non te 'n pigliar pensiero. (*Ado. parte.*)

SCENA IV.

Fiorina, Biscroma e Macario.

Fio. Maestro! ch' ei si fosse
Già stancato di me! Che la cugina
Sposar volesse per uscir di guai?
Bis. Che diamin dite mai?
La figlia dell' avaro!
Mac. E non sapete
Ch' ella è gobba, sgrignuta e contraffatta?
Fio. Sarà, sarà... ma di danar si tratta.
Comunque sia, non voglio
Disperarmi perciò. Mi piace Adolfo;
Ma non ebbi giammai l' intenzione
Di diventar sua moglie.
Bis. Oh! questa è bella!

Eccellente partito egli non è?

Fio. Sì, sì: eccellente; ma non fa per me.
Egli un dì sarà un riccone,
Sarà pieno d'albagia:
Vorrà farla da padrone,
Serva sua vorrà ch'io sia ...
No: vogl'io che mio marito
Quanto egli ha lo debba a me.

Mac. Se è così, miglior partito
In Milan di me non v'è.

Fio. I Pöeti hann' altro in testa:
Per le mogli non son fatti:
Hanno sempre un'aria mesta,
Son pensosi, son distratti.
No: vogl'io che mio marito
Mi diverta, e pensi a me.

Bis. Se è così, miglior partito
In Milan di me non v'è.

Fio. I maestri di cappella
Hanno troppe occasioni ...
Cantan troppo a questa e a quella
Le lor solite canzoni ...
No: vogl'io che mio marito
Canti, è ver, ma canti a me.

Bis. Mac. Gioia mia, miglior partito
In Milan di me non v'è.

Mac. a 3. Tu sarai la mia Glicera,
La mia Laura, la mia Musa.
Avrai tu da mane a sera
De' miei versi e testa e chiusa.
Tu Epigramma, e Stanze ed Oda,
Tu Sonetti colla coda:
Ogni metro ogni misura,
Idol mio, per te sarà.
Uom miglior, te ne assicura,
In Milan per te non v'ha.

Bis. Tu sarai la mia spinetta,
Il mio tempo ed il mio tuono;
Tu la scelta cabaletta
Più di quante in voga sono:
Tu l'andante e l'agitato,

Tu il crescendo e il pizzicato ...
E persin sugli organetti
Tu sarai della città.
Uom migliore, in cor te 'l metti,
In Milan per te non v' ha.

Fio. Matti, matti! a questo punto
Vi trasporta fantasia?
Bello e buono è il contrappunto,
Bella e buona è poesia ...
Sì: ma son per maritarsi
Capitali troppo scarsi.
Non avete ancor capito
Cosa mai mi bolle qua ...
Quel ch' io voglio in un marito
Forse, forse non si dà. (*Odesi l'usar dalla finestra.*)
Donde viene quel rumore?

Bis. Dal balcone!

Mac. Sì: cospetto.

Pig. (*di dentro*) Ehi! vicini!

Fio. È Bruciacore.

a 3. Desso, desso! sopra il tetto!

Pig. Posso appena star diritto...
Ehi! vicini! gente: olà.

Bis. Mac. Déssi aprir?

Fio. Sì, sì ... ma ... zitto ...
Ho un progetto... e riuscirà... (*Parla piano.*)

Pig. Ehi! vicini ... maledetto!
Ci mancava questo gatto ...
Son gelato, son rattratto ...
Gente, aprite per pietà.

Fio. Ma. Bis. Bene! bene! bel progetto!
Bella farsa che sarà! (*Spegne i lumi, Mac. apre la finestra, e si ritira con Fio. e Bis.*)

SCENA V.

Pigna solo. Mette il capo fuori della finestra.

Pig. Perdóno del disturbo ...
Non abbiate sospetto; un uom dabbene,
Un galantuomo io sono, e intenderete
Perchè andava sul tetto all'aër bruno... (*Tende l'orecchio.*)
Nessun risponde ... eppur m'aperse alcuno.

Entro, o non entro?... Sì... ci fosse un lume!...
La finestra par bassa ... (*Salta*) Ahi! ahi! mi sono
Slogato un piede... Dove andrà a finire
Cotesta traversia? Certo qui c'entra
La zampa del demonio! (*Sorge.*)
Coraggio, Gian Antonio:
Hai fatto il più: spezzata
Una buona inferriata,
Salito un tetto, ed altri due saltati,
A rischio sempre di fiaccarti il collo ...
Il resto è niente ... e, per coraggio ... avrollo.
Ma dove son? non posso (*Si aggira tentone.*)
Raccappezzarmi ... Al debole barlume
Della Luna... mi par... veggo una porta...
Un' altra qua... proviam se alcun mi sente.
Amici!... buona gente!... (*Bussa ad una porta.*)
Uhm! non ci è un gatto... Non vorrei, per bacco!
Dal paiuol nella brage esser cascato. (*Va a bussare all'altra porta.*)
Ehi!

Voce (*Di dentro*) Chi bussa? chi è là?... Vengo.

SCENA VI.

Si apre la porta, e n'esce Biscroma travestito da sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio. Pigna si arretra sbigottito.

Pig. Un soldato!
(*Bis. ripone il lume sul tavol.: squadra alcun tempo ed esamina*
Bis. Chi sei tu? da dove uscito? *Pig. che è pien di paura*)
Come entrato? a qual disegno?
Pig. Io ...
Bis. Rispondi.
Pig. Io ...
Bis. T' ho capito
A quel ceffo, a quel contegno.
Sei di quelli che all' oscuro
Van qua e là rasente il muro,
Che così per distrazione
Fallan d' uscio in rïentrar.
T' ho capito, mascalzone, ...
Ma ci sei ... non puoi scappar.

Pig. Piano un po', signor soldato,
Piano un po', son galantuomo.
Bis. Sì? (*Ironico.*)
Pig. Ho poderi.
Bis. (*Ironico.*) Sì?
Pig. Ho comprato
Una casa in faccia al Duomo ...
Ho di vino una cantina
Presso a porta Vercellina ...
Più che qua non ho capelli
Ho danari da contar.
No, signor, non son di quelli
Che di porta san fallar.
Bis. Il tuo nome?
Pig. Gian Antonio
Bruciacore, detto il Pigna.
Bis. Pigna! ... Corpo del demonio! (*Tuonante.*)
Pigna hai detto?
Pig. Pigna.
Bis. Pigna!!
Trema, trema: hai tu dinanti
Marco Eusebio Tregalanti,
Detto il *Trincia* al reggimento,
Al quartiere lo *Spavento*,
Che una povera sorella,
Donna onesta quanto bella,
D' un vecchione dissoluto
Ha deciso vendicar.
Pig. Qui per lei non son venuto:
Qui di lei non so che far.
Bis. a 2. Mascherar agli occhi miei
Tenti invan l'iniqua mente.
Tu sei qui ... furtivo sei
Dove dorme l' innocente.
Questo al *Trincia!* allo *Spavento*
Del quartier, del reggimento!
Vo' tagliarti in tante fette
Quante hai colpe da scontar.
Pig. Se innocente è la sorella,
Ed io pur son innocente.
Non sapea che qui foss' ella;

Ci son io per accidente ...
Signor Trincia, vi calmate...
Non facciamo ragazzate...
Ai curiosi, alle donnette
Non diam luogo da ciarlar.

Bis. Snuda il brando.

Pig. Io!... brando!... oh bella!

Bis. Non l'hai tu?

Pig. Non l'ebbi mai.

Bis. Scegli dunque... o questa o quella: (*Cava due pistole*)
Batter meco ti dovrai.

Pig. Signor Marco! (*Raccomandandosi*)

Bis. A te: comincia.

Pig. Signor Trincia...

Bis. Non ci è Trincia.
Scegli, o sparo.

Pig. Aiuto! aiuto!
Gente! amici!

Bis. Mori...

Pig. Ah!

SCENA ULTIMA.

Fior., Mac., Placido, mad. Ortica, Adolfo, e vicini.

Fio. Fratel mio!

Tutti Cos' è accaduto?
Qual rumore! che si fa?

Bis. Ascoltate: ognun divida
La giust' ira d' un fratello.

Pig. Io dirò...

Bis. Vuoi ch' io t' uccida?

Pig. No; ma...

Tutti Zitto: udiam: bel bello.

Bis. Questo vecchio rimbambito,
Di costei ringalluzzito;
Di soppiatto, su pel tetto.
Dal balcone venne qua.. (*Grido universale*)

Ado. Oh perfidia! il mio sospetto
Era dunque verità!

Fio. Che vuoi dir?

Pig. (Or ve' quest' altro!)

Bis. Parla chiaro.
Ado. Voglio dire
Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire
D'arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch'io son d'obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.
Fio. Me infelice! oh Dio! che ascolto? (*Si abbandona sopra una sedia*)
Bis. E di ciò sei colpa tu.
Pig. Colpa un cavolo! ascoltate...
Bis. Taci, indegno!
Tutti (*a Pig.*) Oibò! vergogna!...
Bis. (Bravi! bravi! seguitate. (*piano a Fio. e Ado.*)
Ben confonderlo bisogna.) (*tutti circondano Pig.*)

Tutti

Fio. Ah! per te, per te, crudele,
Io sarò segnata a dito:
Son creduta un' infedele,
Per te perdo un buon partito...
Ah! mai più trovar marito
Con quest' onta io non potrò.
Ado. Tu mi hai tolto quanto al mondo
Di più caro avessi mai...
Tu in un baratro profondo
Di dolor gittato m' hai...
Ma ragion me ne darai,
Ma su te mi pagherò.
Bis. Per te, vecchio peccatore,
L' innocenza è compromessa.
Per te un giovane d'onore
Non mantien la sua promessa...
Ma cospetto! innanzi ad essa
Il cervel ti brucierò.
Pla. *Ort.* *Mac.* e *Coro*
Uh! vergogna! a sessant' anni!
Uom di senno! con figliuoli!
Impazzir, tramar inganni,
Come i peggio mariuoli!
Ben ti sta, se or qui ti duoli;
Compatirti alcun non può.

Pig. Ma sentite... ma cospetto!
Ch' io mi spieghi concedete...
Vi dirò l' affar del tetto...
Come io venni intenderete...
Ah! testardi quanti siete!
Io davver n' impazzirò.
(*Fio. si gitta desolata sopra una sedia. Pig. si abbandona sull' altra sbuffando. Silenzio universale.*)

Ort. Via, via, signor sergente,
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
Di accomodar la cosa?

Bis. Accomodarla!
Madama Ortica! accomodarla, dite?
Chi senza dote sposerà costei?

Pig. Io stesso (Anche il Demonio io sposerei.)
(*Balzando in piedi*)

Fio. Ed io no 'l voglio. Apprenderà l' ingrato (*ad Ado.*)
Che infedel mi chiamò, com' io l' amai.

Ado. Ed io per te sfidai
Lo sdegno d' uno zio...

Pig. Gli zii son buoni:
Ei vi perdonerà.

Ado. Sdegnai la mano
Di ricca ereditiera,
Di Agata Bruciacore.

Tutti Bruciacor! Bruciacor!

Ado. Sì: che stupore?

Fio. Ma dunque il signor Pigna
È tuo zio.

Ado. Voi mio zio?

Pig. Desso, o nipote.

Ado. Io non vi conoscea sotto un tal nome,
E per ciò vi offendea... Deh! perdonate
Tutte le mie scappate:
Io ne sono pentito, e in provo io chiedo
La man della cugina.

Bis. Che? mille bombe! (*in furore*)

Pig. (*spaventato*) Ah! sposerai Fiorina.

Ado. No, no, lo giuro.

Bis. Mille bombe!

Pig. Adolfo!

Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,
E una pensione a te... Prendi... qua dentro
(*Cava un portafoglio*)
V' ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava
Da quest' impiccio... Io non ho più cervello,
Io non so se più viva.

Ado. Ebbene... a voi... m' immolo.

Tutti (*battendo le mani*) Evviva! evviva!

Bis. Finita è la commedia.
Il Trincia a voi s' inchina,
(*Si toglie i baffi, la barba e la benda, ecc.*)

Pig. Biscroma!! oh! inganno! oh! trappola!

Bis. Fu astuzia di Fiorina.

Fio. Sì, sì: son io la perfida:
L' inganno è tutto mio:
Non volli che benevolo
Rendere a lui lo zio;
Non già per profittarne,
Come pensar si può.
Or dunque tutti uditemi;
E voi, signor, pel primo.
Mi piace questo giovane,
Più di ciascun lo stimo...
Ma è troppo gran partito
Per esser mio marito;
Ed io, sartora e povera,
Protesto che no 'l vo'.

Ado. Fiorina!

Tutti E fia possibile?...

Ado. Deh! caro zio...

Pig. Briccone!
Rendimi il portafoglio.
Ci è dentro il milione.

Ado. Prendetelo, prendetelo...
Di cuore io ve lo do.

Fio. Oh! Adolfo! il tratto è nobile:
Or sì ti sposerò.

Tutti (*A Pig.*) Via, via, riconciliatevi...
Vedete che bei cuori!

Pig. Un giovinotto perdersi
In così fatti amori!...

Tutti Voi pur vi ci perdeste ...
L' esempio a lui ne deste.
Pig. Sdegnar la sua cugina! ...
Tutti Piacque a voi pur Fiorina.
Scusate, perdonate ...
Pregar più non vi fate ...
Alfin Fiorina è onesta,
E amore in voi destò.
Pig. (Non so dov' ho la testa ...
Perdóno, sì, o no?)
Tutti Ebbene?
Pig. Ebbene sposala,
Poichè siam giunti a tale,
Tutti Compita sia la grazia.
Pig. Gli assegno un capitale:
Da viver da suo pari
A lui provvederò.
Tutti Viva! (Non v' ha più avari
Se questi si cambiò.)
Fio. Se un poco civettina
Finor sembrò Fiorina,
No 'l fu che in apparenza,
In grazia del mestier.
Or ch' io cambiai di stato,
Di genio ho pur cambiato:
Di amanti farò senza;
A un solo io vo' piacer.
Tutti Chi diede esperïenza
Di tal disinteresse,
Non può, se lo volesse,
Mancare al suo dover.
Fio. e Tutti A cena, amici, a cena:
Già l'oste è sulle scale.
Migliore a pancia piena
È sempre la morale.
Il dì di San Michele
Finisca fra i bicchier'.

Fine del Melodramma.